

VEGLIA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2026

UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE

a cura della Commissione Missionaria della Regione Puglia

PREMESSA

Il testo della Veglia qui proposto è sovrabbondante in tutte le sue parti. Ogni comunità potrà adattare la celebrazione alla propria realtà e alle proprie consuetudini e liberamente scegliere le parti da tenere e quelle da omettere.

MATERIALE OCCORRENTE

- cinque drappi nei colori dei continenti (rosso, giallo, verde, azzurro e bianco);
- le croci per i missionari che verranno inviati;
- i simboli da consegnare ai nuovi operatori pastorali che vengono accolti in diocesi;
- copie della preghiera per i missionari che rientrano in diocesi;
- le schede dei Santi con preghiere per i continenti, da consegnare a fine Veglia.



INTRODUZIONE

Guida: Questa sera ci raccogliamo come Chiesa convocata dal Signore, provenienti da esperienze, età e cammini diversi, ma uniti dall'unica chiamata del Vangelo.

La missione nasce dall'incontro con Cristo e si alimenta nella comunione fraterna. Non siamo inviati da soli: il Signore ci raduna come un solo corpo perché il mondo possa riconoscere il suo amore.

In questa veglia ascolteremo testimonianze provenienti da diverse parti del mondo, porteremo davanti all'altare i colori dei continenti, rinnoveremo il nostro "sì" al Vangelo e affideremo al Signore i popoli e le Chiese della terra.

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, perché questa preghiera accenda in noi il desiderio di essere missionari di speranza, di pace e di fraternità nella vita di ogni giorno.

Cel: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Cel: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel: Carissimi fratelli e sorelle,
in questa Veglia il Signore ci chiama ancora una volta
a riscoprire la bellezza di essere Chiesa missionaria.
Viviamo tempi segnati da guerre, divisioni, paure e solitudini,
ma il Vangelo continua a generare comunione, speranza e fraternità.
La missione non appartiene soltanto a chi parte per terre lontane:
essa riguarda ogni battezzato, ogni comunità, ogni famiglia.
Questa sera vogliamo metterci in ascolto della Parola di Dio,
e del grido di tanti popoli che attendono segni concreti di pace e di amore.
Affidiamo questa veglia al Signore
perché rinnovi in noi la gioia dell'annuncio
e ci renda davvero “uno in Cristo, uniti nella missione”.

PRIMO MOMENTO: UN CUORE RICONCILIATO PER LA MISSIONE

Guida: Prima di accogliere la Parola del Signore e rinnovare il nostro impegno missionario, siamo invitati a guardare con sincerità il nostro cuore.

La missione nasce da una Chiesa che si lascia convertire dal Vangelo. Per questo chiediamo perdono al Signore per tutte le volte in cui abbiamo ferito la comunione, chiuso il cuore all'altro, taciuto davanti alle ingiustizie o vissuto senza il coraggio della testimonianza.

Con umiltà affidiamo a Dio le nostre fragilità, certi che la sua misericordia può trasformarci in autentici discepoli missionari.

Cel: Fratelli e sorelle,
ci raccogliamo davanti al Signore con cuore umile e sincero.
La missione nasce dall'incontro con Cristo risorto
e diventa credibile quando lasciamo che il suo Vangelo converta davvero la nostra vita.
Riconosciamo davanti a Dio le nostre fragilità e le nostre infedeltà,
perché possiamo essere più disponibili ad ascoltare la sua Parola
e rinnovare il nostro impegno missionario.
Chiediamo perdono per tutte le volte in cui non siamo stati segno di comunione,

di accoglienza e di speranza;
per quando abbiamo smarrito il coraggio del Vangelo
e ci siamo lasciati vincere dall'indifferenza, dalla paura o dall'egoismo.
Con fiducia filiale affidiamo al Signore le ferite della Chiesa e del mondo,
certi che la sua misericordia può rinnovare i nostri cuori
e renderci discepoli missionari capaci di testimoniare il suo amore fino ai confini della terra.

1. PER LE DIVISIONI NELLA CHIESA

Letttore 1: “Perché tutti siano una sola cosa;
come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai inviato.” (Gv 17, 21)

Letttore 2: Signore Gesù,
tu che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti fossimo una cosa sola,
segno credibile del tuo amore nel mondo,
ti chiediamo perdono per le nostre divisioni.
Tropo spesso ci lasciamo guidare dall'orgoglio, dalle incomprensioni,
dalle gelosie e dai giudizi reciproci
ferendo il volto della Chiesa.
Invece di costruire ponti, innalziamo muri;
invece di cercare la comunione, difendiamo interessi personali.

Insieme*¹: **Perdona la nostra incapacità di riconoscerci fratelli
e insegnaci a custodire l'unità nella carità,
nell'ascolto e nel servizio reciproco.**

CANONE *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

2. PER LA MANCANZA DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA

Letttore 1: “Ero straniero e non mi avete accolto...” (Mt 25, 43)

Letttore 2: Signore Gesù, ti sei fatto vicino a ogni persona:
hai ascoltato il grido dei poveri, accolto gli esclusi
e ridato dignità a chi era rifiutato da tutti,
ti chiediamo perdono per la nostra sordità e per la nostra rigidità.
Tante volte ci siamo chiusi nella paura e nell'indifferenza.
Abbiamo fatto fatica ad accogliere chi è diverso da noi
per cultura, provenienza, sensibilità o condizione di vita.
Abbiamo scelto la comodità del giudizio invece della bellezza dell'incontro,
ignorando il volto di tanti fratelli e sorelle che tu poni sul nostro cammino.

¹ * qualora l'assemblea non abbia il testo a disposizione, questa parte può essere letta dai due lettori insieme.

Insieme: **Perdona la durezza del nostro cuore
e donaci uno sguardo capace di riconoscere in ogni persona
la tua presenza viva.**

CANONE *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

3. PER L'INDIFFERENZA DAVANTI ALLE INGIUSTIZIE DEL MONDO

Lettore 1: “Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.” (Is 1, 17)

Lettore 2: Signore Gesù, tu che ci chiami ad essere voce per chi non ha voce
e segno della tua giustizia in mezzo agli uomini,
ti chiediamo perdono per le nostre indifferenze.
Tropo spesso restiamo in silenzio dinanzi alle guerre, alla fame, allo sfruttamento,
alle discriminazioni e alle povertà che feriscono il mondo.
Ci abituiamo alla sofferenza degli altri, ci lasciamo distrarre dall'egoismo,
preferiamo non compromettere la nostra tranquillità
e non abbiamo il coraggio di alzare la voce
scegliendo da che parte stare.

Insieme: **Perdona la nostra indifferenza
e rendici missionari capaci di compassione, di coraggio
e di impegno concreto per la pace, la giustizia e la difesa degli ultimi.**

CANONE *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

4. PER LE INCOERENZE NEL RAPPORTO CON IL MONDO

Lettore 1: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore,
con che cosa lo si renderà salato?” (Mt 5, 13)

Lettore 2: Signore Gesù, che ci inviti a essere sale della terra e luce nel mondo,
ti domandiamo perdono per le profonde incoerenze
che segnano la nostra vita personale e comunitaria.
Pur dicendoci tuoi discepoli, spesso viviamo secondo la logica del mondo:
inseguiamo il successo, il prestigio, il possesso e il benessere personale.
Le nostre parole parlano di Vangelo,
ma le nostre scelte raccontano altro.
Non sempre sappiamo custodire la giustizia, la sobrietà,
la fedeltà e la trasparenza;
ci adattiamo facilmente alle mode, ai compromessi e all'egoismo.

Insieme: **Perdona le nostre incoerenze
e insegnaci a vivere con uno stile evangelico credibile, semplice e luminoso,
perché la nostra vita possa testimoniare davvero il tuo amore.**

CANONE *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

5. PER LA MANCANZA DI COMUNIONE NELLA MISSIONE

Letttore 1: Il Signore designò altri settantadue discepoli
e li inviò a due a due avanti a sé
in ogni città e luogo dove stava per recarsi. (Lc 10,1)

Letttore 2: Signore Gesù, che hai inviato i discepoli a due a due,
dando uno stile comunitario alla missione
e perché nessuno annunciasse il Vangelo contando solo sulle proprie forze.
Ti chiediamo perdono per il modo isolato e individualista
con cui spesso viviamo il nostro impegno missionario.
Tante volte facciamo fatica a collaborare, a condividere responsabilità,
ad accogliere i doni degli altri e a camminare come un unico corpo

Insieme: **Perdona la nostra scarsa comunione
e donaci il coraggio di costruire relazioni fraterne,
capaci di collaborazione, corresponsabilità e fiducia reciproca,
perché il mondo creda vedendo i tuoi figli camminare insieme nell'amore.**

CANONE *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Cel: Dio onnipotente e misericordioso, che non si stanca mai di rialzarci,
accolga il nostro pentimento sincero.
Purifichi il nostro cuore dalle chiusure, guarisca le nostre divisioni
e accenda in noi il fuoco dello Spirito Santo,
affinché possiamo ripartire con coraggio
ed essere, nel mondo, testimoni credibili della tua Pasqua e profeti di speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen!**

SECONDO MOMENTO: LA PAROLA CHE INVIA

Salmo 67 (*a cori alterni*).

Qualora l'assemblea non abbia il testo a disposizione, le strofe del Salmo possono essere proclamate da un lettore e l'assemblea partecipa con l'Antifona)

Ant.: Splenda su di noi il tuo volto, o Signore

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

CANTO AL VANGELO

Dal vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore

Riflessione di chi presiede

CANTO

TERZO MOMENTO: LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

Guida: *La missione ha il volto concreto di uomini e donne che ogni giorno scelgono di vivere il Vangelo accanto ai popoli, ai poveri, ai piccoli e agli esclusi.*

Ascolteremo ora alcune testimonianze missionarie provenienti da diversi continenti del mondo.

Sono storie di incontro, fraternità, fatica e speranza, nelle quali Cristo continua a rendersi presente.

Dopo ogni testimonianza, durante il canone, verrà portato ai piedi dell'altare un drappo colorato, segno del continente raccontato.

I diversi colori non rappresentano divisione, ma la bellezza di una Chiesa universale: popoli differenti, culture diverse, lingue e volti molteplici riuniti nell'unico amore di Cristo.

Come in un solo mosaico, ogni continente porta il proprio dono alla missione della Chiesa e insieme testimoniamo che il Vangelo è destinato a tutti i popoli.

TESTIMONIANZA DALL'AMERICA LATINA

CANONE: Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum

Durante il canto viene portato il drappo rosso

Lettrice: CUORI APERTI, PASSI CONDIVISI: sr Kathia Di Serio - Missionaria Comboniana

“L’opera non è mia, ma di Dio”: le parole di San Daniele Comboni ci invitano ancora oggi a vivere la speranza attraverso gesti semplici di accoglienza e vicinanza.

Nella missione a Città del Messico, tra migranti e rifugiati, impariamo ogni giorno cosa significa essere un solo corpo in Cristo. Le storie sono segnate da dolore, ingiustizia e violenza, ma anche da speranza e desiderio di dignità. Restare uniti in Cristo non è un’idea astratta: è ascoltare senza giudicare, fermarsi davanti alle ferite degli altri e camminare accanto a chi vive situazioni difficili.

Come missionarie comboniane, cerchiamo di “fare causa comune” con il popolo, riconoscendo nei migranti il volto di Cristo e accompagnandoli nei loro percorsi di crescita umana e spirituale.

Nella mia esperienza missionaria ho incontrato uomini, donne e giovani provati dal rifiuto, dalla solitudine e dalla perdita. Eppure, nei loro occhi rimane viva una domanda di vita e di speranza.

Ho compreso così che il coraggio della pace nasce dal restare accanto: ascoltare, accompagnare e non restare indifferenti davanti alla sofferenza degli altri.

TESTIMONIANZA DALL'EUROPA

CANONE: Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum

Durante il canto viene portato il drappo bianco

Lettore: FRATELLI NELLA DIVERSITÀ: Padre Gianni Dimiccoli - missionario dehoniano

Quando ho letto il tema della prossima Giornata Missionaria Mondiale, “Uno in Cristo, uniti nella missione”, ho sentito che descriveva già la mia esperienza missionaria in Albania.

La mia comunità religiosa è composta da confratelli provenienti da Italia, Polonia e India. Culture, lingue e sensibilità diverse che, nel tempo, sono diventate una ricchezza. La prima missione che il

Signore ci affida è vivere il Vangelo tra di noi, imparando ogni giorno l'ascolto, il dialogo e l'accoglienza reciproca.

Come figli spirituali di Padre Leone Dehon, portiamo nel cuore il motto “*Sint unum*” — “che siano una cosa sola”. Questa unità non nasce automaticamente, ma è un cammino quotidiano fatto di pazienza, fraternità e capacità di riconoscere nell'altro un dono.

Viviamo in una terra dove i cattolici sono minoranza, ma dove esiste un profondo rispetto tra le religioni. L'Albania porta ancora le ferite del regime comunista, quando la fede veniva perseguitata. Eppure molte famiglie hanno custodito il Vangelo nel silenzio, mantenendo viva una speranza che non si è mai spenta.

Oggi la sfida è diversa: il rischio non è più l'oppressione ideologica, ma la ricerca del benessere a tutti i costi, che può indebolire la solidarietà e il senso del bene comune.

Dentro questa realtà, la nostra missione vuole essere soprattutto una testimonianza: camminare accanto alla gente, condividere la vita quotidiana e sostenere la speranza nell'unione con Cristo. La missione mi sta insegnando che essere “uno in Cristo” non significa essere tutti uguali, ma trasformare le differenze in dono reciproco.

Prima ancora delle parole, la gente osserva se sappiamo volerci bene, accoglierci ed essere davvero fratelli. È dal Cuore di Gesù che impariamo che la vera unità nasce dal dono di sé.

TESTIMONIANZA DALL'AFRICA

CANONE: Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum

Durante il canto viene portato il drappo verde

Lettore: QUANDO LA FRAGILITÀ DIVENTA MISSIONE: P. Marino Gemma - missionario della Consolata

La mia vocazione è un dono di Dio. Non è nata dai miei meriti, ma dalla Sua pazienza e dalla Sua chiamata.

Sono nato nel 1964 a Martina Franca, in una famiglia semplice. Da bambino ero fragile e malaticcio, ma oggi riconosco che anche in quelle difficoltà Dio stava preparando la mia strada. In parrocchia, come chierichetto e nell'Azione Cattolica, ho sentito nascere dentro di me il desiderio di qualcosa di più grande.

Mi sono laureato in Ingegneria Elettronica, ma capivo che non era la mia strada. Così sono entrato nei Missionari della Consolata, iniziando un cammino fatto di studio, preghiera e fiducia. Nel 1990 sono partito per il Kenya e nel 1995 sono stato ordinato sacerdote a Martina Franca.

Da allora ho servito nelle missioni del Kenya, tra il Samburu, Nairobi e Marsabit. Oggi sono rettore del *Resurrection Garden* di Nairobi, santuario costruito da un altro missionario martinese, Padre Ottavio Santoro. Anche questo, per me, è un segno della Provvidenza.

Accanto alla missione pastorale, sosteniamo oltre 275 bambini attraverso programmi scolastici che offrono istruzione e speranza per il futuro.

Non è stato un cammino facile. Ho conosciuto dubbi, paure e fragilità. Ma proprio lì ho scoperto che Dio agisce attraverso la nostra debolezza. Io sono solo uno strumento fragile nelle Sue mani.

La mia vita non è una storia di perfezione, ma di fiducia. E ho imparato che, quando lasciamo spazio a Dio, anche i limiti possono diventare missione.

TESTIMONIANZA DALL'ASIA

CANONE: Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum

Durante il canto viene portato il drappo giallo

Lettore: CINQUE PANI E DUE PESCI: p. Giovanni D'Elia – missionario saveriano

Mi chiamo Giovanni D'Elia, ho 55 anni, sono di Taranto e sono missionario saveriano in Giappone dal 2003.

Il Giappone è una realtà molto diversa da quella italiana, sia culturalmente che socialmente. Questa diversità ti spinge all'ascolto e all'umiltà. Anche dal punto di vista ecclesiale la situazione è particolare: i cristiani sono meno dello 0,5% della popolazione. Per questo il nostro compito missionario è soprattutto annunciare il Vangelo a chi ancora non conosce Cristo.

Davanti a questa immensa realtà ci sentiamo come “cinque pani e due pesci”: pochi agli occhi del mondo, ma preziosi nelle mani di Dio. Il nostro compito è seminare il Vangelo; sarà poi lo Spirito Santo a far crescere i frutti.

Come parroco della chiesa di San Francesco Kishi, uno dei martiri di Nagasaki, vivo con gioia i corsi di introduzione al cristianesimo aperti a tutti. Molti partecipano per curiosità o desiderio di conoscere Gesù Cristo, e alcuni scelgono di diventare catecumeni e ricevere il battesimo nella notte di Pasqua.

La missione in Giappone passa anche attraverso il dialogo interreligioso, l'aiuto ai più fragili e soprattutto il mondo della scuola. Io insegno religione in due scuole cattoliche, dove quasi tutti gli studenti e gli insegnanti non sono cristiani. Eppure molti sentono una profonda vicinanza al cristianesimo.

Ricordo con sorriso una classe di ragazzi che mi chiese di battezzarli subito, lì per lì. Era un modo semplice, ma sincero, per esprimere il desiderio di appartenere a qualcosa che sentivano vicino al cuore.

Il Giappone è un paese ricco e sviluppato, ma percepisco anche una grande sete interiore, una ricerca di senso che le cose materiali non riescono a colmare. È lì che siamo chiamati a testimoniare il Vangelo.

La missione mi conferma ogni giorno che la fede si rinnova donandola. Ed è questo il messaggio che vorrei condividere anche con la Chiesa in Italia: non avere paura di guardare avanti, di rischiare per il Vangelo, perché Cristo ha già vinto il mondo.

TESTIMONIANZA DALL'OCEANIA

CANONE: Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum

Durante il canto viene portato il drappo azzurro

Lettore: IL VANGELO DELLA PRESENZA: Krešo - chierico salesiano

La missione in Papua Nuova Guinea mi sta insegnando che il Vangelo diventa credibile solo quando prende il volto della vicinanza.

Un giorno, dopo una lunga giornata a scuola, un ragazzo del boarding mi ha fermato soltanto per chiedermi: “Brother... tonight you stay with us?” (*Fratello... stanotte resti con noi?*)

Non mi stava chiedendo una predica, né una lezione. Mi stava chiedendo presenza. In quel momento ho capito ancora più profondamente Don Bosco: i giovani, prima di ascoltare quello che diciamo, vogliono sapere se li amiamo davvero.

Qui la missione è bella, ma anche esigente. Le difficoltà concrete non mancano: strade quasi inesistenti, villaggi isolati, mancanza di elettricità, povertà, violenza, problemi familiari, giovani feriti e spesso senza punti di riferimento. A volte basta un viaggio di poche ore per attraversare mondi completamente diversi.

La Papua Nuova Guinea è uno dei Paesi più sorprendenti del mondo: più di 800 lingue, culture e tradizioni differenti convivono nella stessa nazione. Eppure proprio questa diversità mi sta insegnando qualcosa di profondamente evangelico: Dio non ama i popoli in modo astratto, ma entra concretamente nella loro storia, nella loro lingua, nelle loro ferite e nella loro cultura.

Vivendo tra i giovani, sto capendo sempre di più che il missionario non salva nessuno con le proprie forze. È Dio che salva. Il missionario è chiamato piuttosto a rimanere, ascoltare, accompagnare e testimoniare che ogni persona vale infinitamente agli occhi del Signore.

La missione mi sta anche convertendo come religioso salesiano. Qui cadono tante maschere. I giovani non cercano confratelli perfetti o grandi strutture. Cercano padri, fratelli, autenticità, presenza e uomini di Dio.

E forse questa è la grazia più grande della missione: scoprire che prima di portare Cristo agli altri, Cristo vuole trasformare te.

In mezzo alle isole, montagne, ai villaggi e ai giovani della Papua Nuova Guinea, sento che il Signore continua ancora oggi a ripetere il sogno missionario di Don Bosco: “Dammi le anime, prenditi il resto.”

Insieme²

«Il genere umano, Signore, è chiamato a vivere sulla terra
ciò che le tre Persone divine vivono nel cielo: la **convivialità delle differenze**.

Nel cielo, più persone mettono tutto in comunione sul tavolo della stessa divinità,
così che fra loro rimane intrasferibile solo l'**identikit personale** di ciascuno,
che è rispettivamente l'essere **Padre**, l'essere **Figlio**, l'essere **Spirito Santo**.

Sulla terra, gli uomini sono chiamati a vivere secondo questo archetipo trinitario:
a mettere, cioè, **tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità**,
trattenendo per sé solo ciò che fa parte del proprio identikit personale.

Ecco, cos'è la pace, Signore: la convivialità delle differenze!». [...]

«**La pace è convivialità.**

È mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi.

E l'altro è un volto da scoprire, da contemplare,
da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento.

Un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare.
e la carezza è un dono.

La carezza non è mai un prendere per portare a sé, **è sempre un dare**.

E la pace cos'è?

È convivialità delle differenze.

È mettersi a sedere alla stessa tavola fra persone diverse, che noi siamo chiamati a servire».

da Pensieri e parole di Tonino Bello, Paoline, 2013

CANTO

² qualora l'assemblea non abbia il testo a disposizione, questa parte può essere letta da uno o due lettori alternati.

QUARTO MOMENTO: MANDATO MISSIONARIO

Guida: *Dopo aver ascoltato la Parola del Signore e le testimonianze dei missionari, siamo chiamati ora a rinnovare il nostro “eccomi”. La missione non è soltanto un’esperienza per alcuni, ma una chiamata che nasce dal Battesimo e raggiunge ogni credente. Nel mandato missionario che vivremo tra poco, la Chiesa invia alcuni fratelli e sorelle e, insieme, affida a tutti noi la responsabilità di essere testimoni del Vangelo nelle nostre famiglie, nelle comunità, nei luoghi di vita e di lavoro. Apriamo il cuore allo Spirito Santo, perché ci renda capaci di portare Cristo al mondo con semplicità, coraggio e gioia.*

INVIO DI MISSIONARI IN PARTENZA *(se non vi sono partenti si va ai “riti conclusivi”)*

Direttore del Centro missionario diocesano: Attraverso il Rito del Mandato Missionario, il nostro Vescovo (o presidente) invierà nuovi fratelli e sorelle ad annunciare la speranza del Vangelo nelle diverse parti del mondo. Anche noi, oggi, rinnoveremo il nostro mandato missionario ricevuto nel Battesimo, per essere testimoni del Vangelo nella vita di ogni giorno.

Ora si presentino coloro che sono inviati a portare il lieto annuncio di salvezza fino agli estremi confini della terra:

(Nome del missionario/a) in (Paese di destinazione)

Inviato/a: **Eccomi Signore.**

Cel: Carissimi, oggi riviviamo l’esperienza della Chiesa delle origini, che inviava alcuni dei suoi figli ad annunciare il Vangelo e a sostenere nella fede le comunità cristiane. L’invio di questi nostri fratelli e sorelle in regioni diverse, secondo le concrete necessità delle Chiese particolari, renda più forte il vincolo di comunione fraterna che già vive e opera mediante la preghiera.

Tutti: **Amen.**

Cel: Padre Santo che hai voluto fare della croce del tuo Figlio l’origine di ogni benedizione e la fonte di ogni grazia, ✠ benedici queste croci e fa che quanti la porteranno davanti agli uomini si impegnino a rinnovarsi ad immagine del tuo Figlio.

Tutti: **Amen.**

Ciascun inviato/a si avvicina al celebrante che consegna la Croce

Cel: : *(Nome)* ricevi questa croce, annuncia Cristo Crocifisso e Risorto e vivi con gioia con le comunità e le persone che incontrerai.

ACCOGLIENZA IN DIOCESI DEI NUOVI OPERATORI/OPERATRICI PASTORALI, RELIGIOSI/E E LAICI NON ITALIANI

Guida: *Viene ora consegnato (simbolo) ai nuovi operatori pastorali non italiani giunti nella nostra diocesi. La loro presenza e la nostra accoglienza siano segno profetico della cooperazione missionaria che vivifica la Chiesa universale.*

Ciascuno viene presentato davanti all'assemblea: viene annunciato il nome, l'istituto o l'organismo di appartenenza, la provenienza e il servizio al quale è destinato

Cel: Ti ringraziamo, Signore, per averci donato questi nostri fratelli e sorelle, arrivati tra noi per accompagnare e sostenere il cammino delle nostre comunità con il loro servizio pastorale. Concedi loro di essere accolti come doni preziosi di comunione nella fede e di fraternità con le loro Chiese di origine. Siano in mezzo a noi testimoni del tuo amore e annunciatori gioiosi del Vangelo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(consegna del simbolo)

PREGHIERA PER I MISSIONARI RIENTRATI

Il direttore del Centro missionario diocesano chiama gli eventuali missionari presenti, rientrati da una esperienza di almeno un anno, i quali si portano davanti al Presidente

Cel: Signore Gesù, ti rendiamo grazie per questi fratelli e sorelle che hai chiamato a servirti nell'annuncio del Vangelo e che oggi ritornano alle loro comunità portando nel cuore volti, storie e speranze incontrate lungo il cammino missionario.

Missionari rientrati: **Benedetto sei tu, Signore, che accompagni il tuo popolo in ogni terra.**

Cel: Tu li hai sostenuti nella fatica, li hai custoditi nei momenti di prova, hai parlato loro attraverso i poveri, i piccoli e le comunità che li hanno accolti.

Missionari rientrati: **Fa' che non dimentichiamo mai i segni della tua presenza e del tuo amore.**

Cel: Ora che tornano alla vita quotidiana, donaci di accoglierli come dono per la nostra Chiesa e rendi anche noi disponibili all'ascolto e alla condivisione.

Missionari rientrati: **Aiutaci a camminare insieme come fratelli e sorelle nel tuo nome.**

Cel: Dona ai missionari rientrati la forza di continuare a testimoniare il Vangelo con semplicità, coraggio e fedeltà.

Missionari rientrati: **Rendici segni vivi della tua speranza nelle nostre comunità.**

Cel: Concedi loro sapienza nel discernimento, pazienza nelle difficoltà, gioia nel servizio e uno sguardo capace di riconoscere il bene che cresce nel mondo.

Missionari rientrati: **Il tuo Spirito ci sostenga sempre nell'annuncio e nella carità.**

Cel: Fa', Signore, che quanto hanno vissuto nella missione continui a portare frutto nella Chiesa e nel mondo, perché ogni popolo possa conoscere la gioia del tuo Vangelo.

Missionari rientrati: **A te la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

Benedizione finale con mandato missionario per tutti

Cel: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel: Fratelli e sorelle,
il Signore ci invia ancora una volta nel mondo
come testimoni del suo amore.
Andate nelle vostre case, nelle comunità, nelle strade della vita quotidiana,
portando il Vangelo della pace,
custodendo la comunione,
servendo i poveri
e seminando speranza.
Lo Spirito Santo renda ciascuno di voi
discepolo missionario credibile e gioioso.
Vi doni occhi capaci di riconoscere Cristo nei fratelli,
mani pronte a servire,
cuori aperti all'accoglienza
e parole capaci di annunciare il Vangelo.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen.

Cel: Andate e siate, nel mondo,
segni vivi dell'amore di Cristo.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Guida: Al termine della celebrazione verrà consegnata a ciascuno una tessera con l'immagine di un santo o di una santa missionaria. Ogni santo porta con sé il volto di un continente, di un popolo e di una storia di fede. Accogliamo questo segno non come un semplice ricordo, ma come un piccolo impegno missionario personale.

Siamo invitati, durante questo anno, a pregare per il continente affidato alla nostra intercessione, per i missionari, per le Chiese locali, per chi soffre a causa della guerra, della povertà o dell'ingiustizia, e per tutti coloro che ancora attendono una parola di speranza.

La comunione missionaria nasce anche così: nella preghiera reciproca, nella memoria dei popoli e nella consapevolezza che siamo davvero Uno in Cristo, uniti nella missione. Grazie.

CANTO